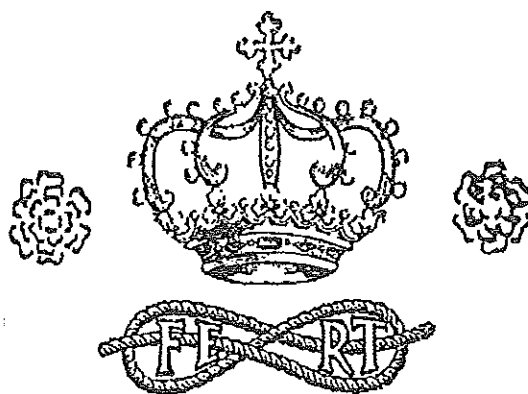


CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

NON SI CANCELLANO
MILLE ANNI DI DINASTIA

a cura di: Umberto Barzaghi

Roma
Ottobre 2011. XII



**I QUADERNI DELLA
CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO**

**NON SI CANCELLANO
MILLE ANNI DI DINASTIA**

a cura di: Umberto Barzaghi

Roma
Ottobre 2011. XII

Splendida galoppata attraverso mille anni di Storia Sabauda che faciliterà la conoscenza dei vari personaggi.

L'autore, in maniera sintetica, marca le note essenziali dei caratteri e degli avvenimenti importanti che determinarono cambiamenti di territori e di relazioni con altri stati.

Ottimo per consultazione.

*Il Presidente
Prof. Dott. Pier Luigi Duvina*

NON SI CANCELLANO MILLE ANNI DI DINASTIA

ALBA DI STORIA

Nel mese di Maggio dell'anno 1034, due eserciti erano in marcia verso il valico del Gran S. Bernardo. Conduceva uno degli eserciti il Marchese **Bonifacio di Toscana**, uno dei più potenti Signori d'Italia, mentre alla testa del secondo era **Ariberto D'Intimiano** Arcivescovo di Milano. Al di là delle Alpi, li aspettava l'Imperatore Tedesco **Corrado II**, detto "**Il Salico**", che stava discendendo verso il fiume Rodano, al comando di una potente armata, diretto in Borgogna per domare il focolaio della rivolta che divampava dopo la morte del Re **Rodolfo III**. Nell'alta valle, verso il valico, li attendeva un Signore di Borgogna che aveva il titolo di **Conte d'Aosta** e nome **Umberto** venuto a ricevere, per conto dell'Imperatore, quelle milizie sul suo territorio feudale e, come era convenuto, i due grandi Signori d'Italia gli avrebbero ceduto il comando delle loro armate. Varcate le Alpi, presso Ginevra, gli Italiani al comando del Conte **Umberto** e i Tedeschi guidati da **Corrado II** sconfissero in battaglia, il Conte **Oddone di Champagne** pretendente al trono di Borgogna. Con il Conte **Umberto** inizia la Storia di Casa Savoia.

I CONTI DI SAVOIA

(1003 - 1416)

UMBERTO BIANCAMANO (980 ca.-1048)

Alcuni studi ricollegano le sue origini ai **Berengarii** e agli **Arduini** d'Italia, altri lo traggono dalla **Provenza**, dalla **Borgogna** e dalla **Savoia**, altre teorie lo danno per

discendente di **Vitichindo** difensore della libertà Germanica contro Carlo Magno, ma in definitiva poco si conosce riguardo al suo Gentilizio. Esistono poi numerose leggende, circa la figura di questo personaggio, prive però di fondamento. **Umberto** appare nella storia dopo l'anno Mille, viene chiamato **Umberto dalle Bianche Mani** o **Biancamano** e sembra strano che ad un simile guerriero si fosse potuto dare un soprannome più adatto ad una femmina. E' possibile che egli avesse un'epidermide delicata e bianca forse dovuta a una malattia, ma è altresì possibile che non fosse "*Humbertus a Blancis Manibus*" ma bensì "*Humbertus a Blancis Moenibus*" cioè dalle bianche mura, volendosi così indicare il Signore di quei castelli montani che apparivano, per la maggior parte dell'anno, ricoperti dalla neve. **Umberto** aveva ottenuto, quando era giovinetto, l'importante **Contea d'Aosta** dall'ultimo Re di Borgogna, **Rodolfo III** detto "*l'Ignavo*", al quale rimase sempre fedele. Il Re, dal momento che non aveva figli, favorì il passaggio dell'eredità del Regno all'Imperatore che, con il suo intervento, avrebbe potuto domare le ambizioni dei Conti che possedevano i grandi feudi del regno e nei confronti dei quali **Umberto** non si trovava in posizione di preminenza tale da poter aspirare alla successione che **Rodolfo III** aveva già riconosciuto all'Imperatore **Arrigo II** ed in seguito a **Corrado II Salico**", mandando in Germania la "*Lancia di San Maurizio*" simbolo della Borgogna. Alla morte di **Rodolfo III**, nel 1032, i Feudatari Borgognoni favorevoli a **Oddone Conte di Champagne**, si ribellarono alla Successione Imperiale scatenando la rivolta. La battaglia combattuta presso Ginevra e altri fatti d'arme segnarono la definitiva vittoria contro gli insorti e **Umberto**, Luogotenente Generale dell'Imperatore, ebbe come ricompensa nuovi territori al di là delle Alpi e principalmente della Moriana, trovandosi di conseguenza padrone di tre importanti valichi Alpini che conducevano in Italia: il Moncenisio, il Piccolo e Grande San Bernardo. Dalla moglie **Anchilia**, **Il Biancamano** ebbe quattro figli: **Amedeo**, **Bernardo**, **Oddone** e **Aimone**.

AMEDEO I(1048-1051)

Primogenito di **Umberto** reggeva il territorio, al di là delle Alpi, fra la Moriana e il Chiablese dal lago del Bourget al lago di Ginevra e di qua dalle Alpi la Valle d'Aosta. **Amedeo** fu degnissimo continuatore delle gesta paterne ed ebbe un solo figlio, **Umberto**, scomparso in giovane età. Alla sua morte, il fratello **Oddone** gli succedette.

ODDONE(1051-1060)

Secondo figlio di **Umberto**, sposò **Adelaide** figlia di **Ulderico Manfredi** della Casa **Arduinica**, Signore della Marca di Torino, Principe di un vasto territorio che si estendeva dalle Alpi fino al mare. Fu generoso Signore con l'aiuto della Consorte, donna di rare virtù, dalla quale ebbe cinque figli: **Pietro**, **Amedeo**, **Oddone**, **Berta** (poi moglie dell'Imperatore **Arrigo IV**), e **Adelaide**. Nel 1060, alla morte di **Oddone**, dal momento che i figli erano ancora fanciulli, la moglie **Adelaide** continuò a rappresentare degnamente l'unità della Casa. La figlia **Berta** andò sposa a **Arrigo IV** di Germania, mentre l'ultimogenita **Adelaide** convolò a nozze con **Rodolfo di Svezia**. **Berta**, come sua madre, è stata una di quelle donne di Casa Savoia che hanno contribuito ad accrescerne, nel corso dei secoli, la Dignità e la Gloria. Ebbe vita difficile con l'Imperatore **Arrigo** che la disprezzava e che la trattò sempre indegnamente, ma con grande dignità e fierezza rimase sempre al suo fianco anche dopo la scomunica da parte del Papa **Gregorio VII**, accompagnandolo, insieme al figlioletto **Corrado** e alla madre Contessa **Adelaide**, che recava con sé il figlio **Amedeo II**, a chiedere il perdono del Pontefice nel castello di Canossa dove egli era ospite della Contessa **Matilde di Toscana**.

PIETRO I(1060-1078)

Primo figlio di **Oddone**, fu di valido ausilio alla madre **Adelaide** nel governo, ma morì presto lasciando una figlia **Agnese** moglie di **Federico di Mombelliardo**.

AMEDEO II(1078-1080)

Figlio secondogenito di **Oddone** e fratello di **Pietro**, fu un grande guerriero combattendo contro i Normanni in favore del Principe di Capua e contro Asti per difendere i diritti del Vescovo **Gillermo**. Fu strenuo difensore della libertà del suo Stato contro le pretese dell'Imperatore **Corrado**. Prese in moglie la bellissima figlia del Conte di Ginevra, **Giovanna**, dalla quale ebbe un figlio **Umberto** che era ancora

un fanciullo quando egli morì. Dopo la scomparsa di **Amedeo**, **Federico di Mombelliardo** prese il governo delle terre al di qua delle Alpi, ma in modo tale che la Contessa **Adelaide** non rinunziasse a sovrastare con la sua indomabile energia e con la sua grande esperienza. **Federico** morì, nel mese di Giugno 1091, lasciando quattro bambini e la vedova **Agnese** che finì in un monastero. Nel Dicembre dello stesso anno si spense, in tarda vecchiaia, dopo aver regnato con il marito, da sola o con i figli, la Gran Contessa **Adelaide** che morì superstita di figli e nipoti con la sola speranza d'Oltralpe che era rappresentata dal giovane **Umberto**. Nuvole di tempesta e tempi bui si preparavano per la **Casa di Savoia**, poichè si avventarono sui territori, con diritto di eredi vicini e lontani, il Marchese **Bonifazio del Vasto**, figlio di una sorella della Gran Contessa, che occupò una larga parte dei domini Italiani dando origine alle **Signorie di Saluzzo** e di **Monferrato** e l'Imperatore che mandò il figlio **Corrado** a rivendicare l'eredità della madre **Berta**, sepolta da alcuni anni nella cattedrale di Spira. **Corrado** entrava, di conseguenza, in Piemonte devastando e saccheggiando.

UMBERTO II(1080-1103)

Soprannominato "**Il Rinforzato**", forse per la insolita robustezza della sua persona, gli rimanevano i territori al di là delle Alpi, sulle montagne innevate, dalle rive del Rodano e del lago di Ginevra verso il Delfinato, mentre nel versante italiano erano sotto il suo dominio la **Contea di Aosta** e la città di **Susa**. Egli fu un guerriero di notevole valore, generosissimo oltrechè Pio. Sono da menzionare la sconfitta che inflisse ad **Americo di Brianzone** ed i grandi benefici che apportò alla Chiesa, stipulò un trattato di alleanza, con il potente **Comune d'Asti**, per la comune difesa contro i nemici, ma con l'obbligo di non allontanarsi, per un periodo di tre anni, senza il permesso della città. Poteva quasi sembrare una rivincita degli Astigiani, verso il nipote di **Adelaide**, per il rigore con cui erano stati da lei trattati, ma in realtà **Umberto II** cercava di ristabilire, nuovamente, un suo potere ed influenza al di qua delle Alpi con base nella città di **Susa**. Dalla moglie **Gisla di Borgogna** ebbe sette figli: **Amedeo**, **Rinaldo**, **Guglielmo**, **Guido**, **Umberto**, **Adelaide**, **Agnese**.

AMEDEO III(1103-1148)

Figlio di **Umberto II**, fu il primo ad assumere il Titolo di **Conte di Savoia** e nello stesso tempo tenne a dichiararsi "*Nipote di Adelaide*" e dal momento che cominciava il periodo dei Comuni, capì il corso che prendeva la storia, concedendo carta libera a molti di questi sui quali aveva autonomia feudale. Fece guerra al **Delfinato**, una guerra che con intervalli di tregua incerta e paci malsicure, doveva prolungarsi per due secoli, finché dovendo diventare quel territorio un muro incrollabile all'estensione dei Savoia verso la Francia, si cominciò a pensare di operare principalmente in Italia. Dalla moglie **Matilde d'Albona** ebbe sei figli: **Umberto**, **Matilde**, **Margherita**, **Giuliana**, **Agnese** e **Guglielmo**. La figlia **Matilde** sposò **Alfonso I** e divenne prima Regina del Portogallo. Nel 1125, fondò la famosa **Abbazia di Hautecombe** che divenne il sepolcro dei Conti di Savoia. In seguito al passaggio del Papa **Eugenio III** da Susa ebbe da questi, come penitenza, l'ordine di partecipare alla I^a Crociata in Terra Santa, insieme al Re di Francia **Luigi VII**, ma la Crociata non ebbe successo e **Amedeo III**, mentre stava rientrando in patria, si ammalò rendendo l'anima a Dio, nell'isola di Cipro, nella primavera del 1148. Ricordiamo che fu il primo ad adottare l'insegna della "*Croce Bianca in Campo Rosso*".

UMBERTO III(1148-1189)

Amante della vita contemplativa, si fermava volentieri ad Altacomba per pregare e far penitenza assieme ai monaci, il suo sogno era la pace dei chiostrini, ma doveva regnare quindi regnò e dal momento che la Famiglia doveva essere continuata, fu costretto a prendere moglie, anzi ne dovette prendere tre. Si trovò a reggere lo Stato nel momento in cui l'Imperatore, **Federico Barbarossa**, veniva accolto festosamente a Torino dove fece tante e tali concessioni per cui vennero annullati molti diritti e tolte terre al Conte di Savoia. In seguito la fortuna girò le spalle all'Imperatore che fu costretto a dirigersi verso Susa per rivalicare le Alpi e tornare in Germania, ma **Umberto III** dispose le sue forze per impedirgli il passo e solo per le insistenti preghiere del **Marchese di Saluzzo** desistette dall'impresa in cambio però di promesse di restituzioni ed accrescimenti territoriali. Nel frattempo i cittadini di Susa, insorgevano contro il **Barbarossa** che fu costretto a fuggire, attraverso i monti, travestito da servo. Al suo ritorno la città di Susa fu messa a ferro e fuoco per vendetta, ma due anni dopo venne sconfitto, dalla **Lega Lombarda**, nella

battaglia di **Legnano**. Alla morte dell'Imperatore, il successore **Arrigo VI** attaccò **Umberto III** togliendogli terre al di qua delle Alpi e mettendolo al bando dall'Impero. **Umberto III** ebbe dalla moglie Anna una figlia Alice e dalla moglie Beatrice un figlio Tommaso. Morì nel 1188 lasciando una tale fama religiosa da passare alla storia come **Umberto "Il Santo"**.

TOMMASO I(1189-1233)

Dopo qualche anno sotto tutela materna, succedette al padre. Per lui venne revocato il bando dall'Impero, anzi fu nominato Vicario in Italia. Prese **Pinerolo** a cui assicurò la libertà comunale, diede statuto a **Susa** e affrancò **Chambery**. In questo periodo i grandi Comuni si trovano in contrasto con le ambizioni della Casa di Savoia e si mescolano alle grandi lotte del tempo, parteggiando ora per l'Imperatore ed ora per il Papa, ora per i Guelfi ed ora per i Ghibellini. **Pinerolo** si staccò da **Tommaso** e si alleò con **Torino**, sempre fedele e grata rimase la città di **Aosta** che egli affrancò da qualsiasi servitù e consegnò alla libertà che ella difese per secoli da qualsiasi nemico, così da essere soprannominata, per questa fierezza, "**Aosta la Pulzella**". Rimasero con lui anche **Albenga** e **Savona** sulla riviera Ligure. E' questo un periodo dall'incerto destino, di là dai monti si gareggia con il **Delfinato** per la supremazia e si cerca di stabilire il predominio nella Svizzera. **Tommaso I** entra nelle cose di **Ginevra** sposando **Beatrice Margherita**, figlia del Conte, e in Italia si trova a combattere contro il **Marchesato di Saluzzo** ed il **Marchesato di Monferrato** che rappresentano i due più gravi e tenaci ostacoli all'espansione Piemontese della Casa di Savoia. Partecipò validamente alla guerra contro gli **Albigesi**, voluta dal Pontefice **Innocenzo III**, aggiungendo così alla propria Corona i domini di Chieri, Mondovì, Moudon, Pinerolo, Carignano e Testona. Mentre cingeva d'assedio Torino, il rapido declino delle sue condizioni di salute, lo costrinse a ritirarsi morendo da lì a poco. Dalla moglie Beatrice ebbe dieci figli dei quali otto maschi: Amedeo, Beatrice, Margherita, Umberto, Aimone, Tommaso, Guglielmo, Pietro, Bonifacio, Filippo.

AMEDEO IV(1233-1253)

Volendo vivere in armonia con tutti i numerosi membri della sua stirpe, divise il

regno affidando Cariche e Signorie ai parenti. Nella spartizione dei domini Sabaudi ricordiamo il fratello **Tommaso II** al quale aveva affidato la **Signoria del Piemonte** e della **Moriana** e che si intitolò, nel 1245, "**Principe di Piemonte**". Nel 1237 Tommaso aveva sposato **Giovanna di Fiandra** e **Hainaut** che gli portò in dote tale Contea, ma alla morte della consorte, rientrò in Italia. Onorato dall'Imperatore **Federico II** dell'Ufficio di Vicario Imperiale, venne scomunicato dal Papa, ma in seguito assolto dalla scomunica. Occupò la città di **Torino** e combattè **Asti**. **Amedeo IV** aveva sposato, in seconde nozze, la bellissima **Cecilia del Balzo** dalla quale ebbe due figli: **Bonifacio** e **Beatrice**.

BONIFACIO(1253-1263)

Detto "**Orlando**" succedette nel 1253, alla morte del padre **Amedeo**, sotto la reggenza della madre **Cecilia del Balzo**, ma morì in giovane età senza aver contratto nozze, lasciando i domini in eredità allo zio **Pietro II**.

PIETRO II(1263-1268)

Soprannominato, per la sua fama di guerriero, "**Il Piccolo Carlomagno**" fu tra i figli di **Tommaso** il più ardito, il più avveduto e quello che ebbe maggior fortuna. Fu saggio, finissimo diplomatico a **Londra** dove **Enrico III** gli fece dono della **Contea di Richmond** e gli fece costruire un palazzo sulle rive del Tamigi. Avrebbe dovuto anche accompagnare **Enrico III** in una spedizione in Terra Santa che poi non ebbe esito, riprendendo come insegna la **Croce Bianca in Campo Rosso**, al rientro in Patria si stabilì nella parte Svizzera dei territori di Casa Savoia. Irrequieto e infaticabile, quando non era in battaglia o governava nel suo territorio, si trovava a parteggiare per l'Inghilterra nelle guerre contro la Francia. Tra le guerre combattute da **Pietro II**, ricordiamo quando **Rodolfo d'Asburgo**, divenuto qualche anno dopo Imperatore, approfittando della lontananza del "**Piccolo Carlomagno**", invase le sue terre e cinse d'assedio il Castello di **Chillon** che era la dimora preferita dal Conte di Savoia. **Pietro II** venne avvertito e tornato, a spron battuto, assaltò e sbaragliò i nemici. Per la prima volta si erano così incontrate, sul campo di battaglia, la Casa di Savoia e quella che in seguito sarebbe diventata la Casa d'Austria. Favoriva le libertà Comunali e fu il primo ad avvalersi di soldati di ventura. Sentitosi vicino alla fine, si ritirò nel castello di **Chillon** dove morì nel mese di Maggio 1268.

FILIPPO I(1268-1285)

Fratello di **Pietro II**,era stato un tempo uomo di Chiesa diventando Vescovo di Losanna,Valenza e Arcivescovo di Lione.Abbandonata la vita ecclesiastica,nel 1267, aveva poi preso il governo del Piemonte.Contrasse matrimonio con la figlia del **Conte di Borgogna** dalla quale ebbe una sola figlia: Alice. Quando salì al potere aveva quasi sessanta anni e si trovò spesso in guerra con varia fortuna,ricordiamo a proposito la guerra contro l'imperatore d'Austria **Rodolfo d'Asburgo** che si concluse con la Pace di **Losanna**. Gli ultimi quindici anni della sua vita li trascorse da malato morendo nel 1285 ,tra il grande rimpianto del suo popolo e di tutta la Chiesa Cattolica,amareggiato dallo spettacolo dei tre nipoti figli di **Tommaso II** (il solo dei figli di Tommaso I che avesse lasciato prole mascolina)che già gareggiavano tra di loro per la successione.

AMEDEO V(1285-1323)

Si trovò in contrasto con i fratelli,che volevano la divisione degli Stati, e di conseguenza assegnò il **Piemonte** al fratello **Tommaso** che in seguito lo passò al figlio **Filippo** e lasciò,in Svizzera, il territorio di **Vaud** a **Ludovico**.In questo modo,accanto al Ramo Principale dei **Conti di Savoia**,si ebbero il Ramo di **Vaud** e il Ramo di **Piemonte** che si chiamò dei "**Principi d'Acaia**" in quanto **Filippo** aveva sposato **Isabella di Villeharduin** erede del Principato di Acaia e Morea in Grecia.Sia **Filippo** che **Ludovico** accrebbero i propri domini in modo tale che lo Stato, tornato in seguito nelle mani di uno solo,risultò ingrandito nei suoi confini. **Amedeo V** venne chiamato "**Il Grande**" per le innumerevoli imprese compiute. Godette dell'amicizia dell'Imperatore **Arrigo VII** venendo anche,da Lui, nominato Vicario Imperiale in Italia. Combattè a lungo contro il **Delfinato** ,uno Stato che tra la Savoia e la Provenza si incuneava nelle Alpi verso l'Italia fino a **Exilles** e **Fenestrelle**, e lottò con i **Marchesati** di **Saluzzo** e **Monferrato** accaniti oppositori all'espansione in Piemonte.Si alleò con la **Lega Lombarda** contro **Guglielmo VII di Monferrato** che fatto prigioniero dagli Alessandrini venne chiuso e lasciato morire in una gabbia di ferro. Oltre ad accrescere il territorio,**Amedeo V** stabilì la successione per via dei primogeniti escludendo le femmine che altrimenti avrebbero potuto,con le loro

nozze, conferire diritto di Regno a Principi stranieri. Considerò molto lo sviluppo del commercio e nominò Commissari per esaminare la condotta degli Ufficiali incaricati della riscossione dei tributi. Amante dell'Arte, portò con se dalla Toscana, dove era stato con l'Imperatore, il pittore Fiorentino **Giorgio d'Aquila** che lavorò anche per i suoi successori. La figlia **Margherita** sposò il Marchese **Giovanni di Monferrato** e fu Santa. La figlia **Beatrice** divenne moglie di **Arrigo di Carinzia**, Re di Boemia, e la figlia **Giovanna** andò sposa a **Andronico Paleologo "il Giovane"**, Imperatore d'Oriente. **Amedeo V** regnò trentotto anni, prese parte a più di trenta assedi e morì nel 1323.

EDOARDO(1323-1329)

Figlio di **Amedeo V**, era di bella presenza e soldato valoroso, combattè contro i Fiamminghi alleato di **Filippo il Bello** di Francia. Trovatosi in lotta contro il Delfinato e sconfitto nella battaglia di **Virey**, dovette pagare forti somme per il riscatto dei prigionieri. Dalla moglie Bianca di Borgogna ebbe soltanto una figlia: **Giovanna**. Morì vicino a Parigi nel 1329 e fu chiamato "**Il Liberale**".

AIMONE(1329-1343)

Fratello di **Edoardo**, riuscì a saldare i debiti lasciati da quest'ultimo, combattè contro il Delfinato e nella guerra delle Fiandre alleato dei Francesi. Riuscì ad avere un periodo di pace durante il quale si adoperò a migliorare le condizioni dei Sudditi ed a favorire, come il padre, il commercio dando maggiore sicurezza alle strade. Venne per questo soprannominato "**Il Pacifico**". Nel frattempo, in Piemonte, a **Filippo** era succeduto il figlio **Giacomo** che dovette anch'esso lottare contro il Monferrato. Contemporaneamente il Marchese di Saluzzo fece omaggio del suo stato al Delfinato con conseguente danno della Casa di Savoia che vide il pericolo del nemico d'oltralpe estendersi verso l'Italia. Era questo il tempo in cui cominciavano ad entrare in Piemonte le **Compagnie di Ventura**, milizie mercenarie che se da una parte rappresentavano un malanno per i problemi che creavano alle popolazioni dei paesi che attraversavano o dove si accampavano, dall'altra parte erano una necessità per poter disporre di truppe ben addestrate dal momento che i Borghesi andavano malvolentieri in guerra. **Aimone** morì nel 1343, anno in cui il Principe del Delfinato cedette il suo Stato al Re di Francia. In seguito si sarebbero uniti a quel paese anche la Borgogna e la Provenza con conseguente consolidamento del potente Reame di

Francia in modo tale che d'ora in avanti le fortune di Casa Savoia si sarebbero dovute rivolgere verso l'Italia.

AMEDEO VI(1343-1383)

Succede al padre,sotto tutela,all'età di nove anni. Adolescente, scese in campo per aiutare **Giacomo d'Acaia** contro il Monferrato e i Visconti con successo. Fu chiamato "**Il Conte Verde**" perchè aveva partecipato ad un torneo,in Chambery,dove si era presentato con l'armatura ricoperta da una veste di colore verde scuro e del medesimo colore le pinne del cimiero e la gualdrappa del cavallo. In seguito si troverà in guerra contro il Delfinato che ora apparteneva alla Corona di Francia ed era retto dallo stesso principe Ereditario,infatti il Signore del Delfinato,cedendo lo Stato alla Francia,aveva espresso il desiderio che a capo del suo dominio fosse messo il primogenito dei Re con il nome tradizionale dei Signori di quello Stato:"**Delfino**".Il Conte di Savoia arriverà in seguito ad accordi con la Francia,per il Delfinato,con scambio di territori da una parte e dall'altra in modo da stabilire la pace. Rivolse poi il suo interesse verso il Piemonte dove il Ramo Savoia,che governava con il titolo di "**Principi d'Acaia**", non sempre si rassegnava al pieno vassallaggio nei confronti del ramo principale. Il Principe **Giacomo** infatti si rivolse all'Imperatore,supremo Sovrano delle Signorie Feudali,onde ottenere il permesso di imporre tributi ai sudditi e lo ottenne. Il Conte di Savoia,intervenue dapprima con intimidazioni ed ammonimenti infine con l'esercito. Stava per volgere al tramonto la ripartizione degli Stati, voluta da **Amedeo V**,infatti il"**Conte Verde**" recuperò il Paese di **Vaud** ricomprandolo dalla vedova dell'ultimo Savoia di quel Ramo. Intervenue anche contro le bande di soldati di ventura che infestavano il Piemonte spogliando le popolazioni e infierendo contro di esse. L'impresa si presenterà ardua e il flagello sarà fronteggiato ora con le armi e ora con il rilascio di ingenti somme di denaro per tenerli lontano. Naturalmente non mancherà la guerra contro il Monferrato e il Marchesato di Saluzzo che,finchè esisterà,sarà sempre ostile alla Casa di Savoia. Nell'anno 1362,fondò quell'Ordine del Collare, più tardi chiamato della "**SS. Annunziata**", che divenne e rimane tuttora la più alta Dignità Cavalleresca conferita dalla Casa di Savoia.Tra i nodi del Collare venne aggiunta la parola "**FERT**" di cui non si conosce con certezza il significato e tra le varie teorie si credette riferita ad un'impresa di **Amedeo VI**,nell'isola di Rodi,con il significato di "**Fortitudo Eius Rhodum Tenuit**(Il Suo valore tenne l'isola di Rodi)".I Cavalieri del Collare ebbero

qualche anno dopo l'occasione di dare prova del loro valore, accanto al loro Capo, nella spedizione d'Oriente in aiuto dell'Imperatore **Giovanni Paleologo**, cugino di Amedeo in quanto figlio di **Giovanna di Savoia**, minacciato da Turchi e Bulgari. Inizialmente aderì alla spedizione organizzata dal Papa **Urbano V**, ma per varie ragioni rimase da solo e volle comunque portarla a termine sia perchè avido di gloria sia perchè, con la fama acquisita, avrebbe potuto accrescere la potenza del suo Casato. Lasciata la reggenza alla moglie **Bona di Borbone**, radunò un esercito composto anche da molti soldati di ventura, noleggiò navi Genovesi, Veneziane e Marsigliesi e alla fine del mese di Giugno 1366 salpò da Venezia issando sull'albero maestro, della Nave Capitana, un *vessillo di seta azzurra tempestato di stelle d'oro con al centro l'immagine di Maria*. Da quel momento l'**Azzurro** divenne il colore di Casa Savoia. Conquistò Gallipoli, scacciando i Turchi, e giunse a Costantinopoli dove trovò l'Imperatrice da sola in quanto **Giovanni Paleologo** era stato preso prigioniero dai Bulgari e si trovava a Varna. Lasciò Costantinopoli per il Mar Nero e sconfisse i Bulgari che liberarono l'Imperatore il quale non dimostrò alcuna gratitudine per il suo liberatore nè lo ricompensò adeguatamente. **Amedeo VI** combattè i Turchi ancora per qualche mese con la conquista di alcuni territori e dopo fece rientro in Italia ricevendo, a Roma, grandiose accoglienze da parte del Pontefice e durante il viaggio attraverso le città italiane, per raggiungere infine i suoi Stati. Qui trovò che il Principe **Giacomo d'Acaia** era morto dopo una strenua lotta contro il figlio **Filippo** che non accettava la designazione alla successione del primo figlio, **Amedeo**, nato dalla seconda moglie del padre nonostante l'approvazione del "**Conte Verde**" il quale confermò la successione assumendo la tutela di **Amedeo**. **Filippo** non si arrese e continuò a combattere contro la matrigna costringendo il "**Conte Verde**" ad intervenire con l'esercito contro le sue soldataglie. Ridotto a mal partito, **Filippo** venne convocato, a Rivoli, da **Amedeo VI** che lo fece arrestare e trasferire nel castello di **Avigliana** dove poco dopo morì in circostanze misteriose. Al comando di una Lega formatasi tra il Papa, l'Imperatore, il Monferrato, Firenze, la Regina Giovanna di Napoli, il Marchese d'Este e il Signore di Padova, fece guerra contro i Visconti di Milano, entrando in Lombardia e spingendosi fino in Romagna. Affrontò ancora una volta Saluzzo, dove il Re di Francia aveva fatto alzare la Bandiera Reale azzurra con i gigli d'oro, per incutere timore al Conte di Savoia, ma la guerra continuò fino a che con l'intervento dell'Imperatore si concluse la pace con il dovere d'omaggio di Saluzzo al Conte di Savoia.

Il "**Conte Verde**" fece anche per più volte da mediatore tra i belligeranti come durante la guerra di Chioggia, tra Venezia e Genova, quando condusse alla pace di Torino dopo mesi di arduo lavoro diplomatico. La sua ambizione era più grande della sua fama e aveva voluto un sigillo in cui era incisa la figura di un leone accosciato con l'elmo sul capo e il motto, in antica lingua Francese, "*J'atans mon astre* (aspetto la mia stella)". Nel 1382, si accordò con **Luigi d'Angiò** che voleva andare a riconquistare Napoli, infatti da tempo gli Angioini si erano stabiliti in Piemonte ostacolando le ambizioni di Casa Savoia e di conseguenza l'occasione parve buona per liberare quel territorio. Lasciata di nuovo la reggenza, alla moglie, partì per l'impresa che purtroppo non ebbe fortuna con il risultato che si ammalò morendo pochi giorni dopo, in Molise, il primo di Marzo 1383. Il suo corpo imbalsamato venne trasportato, dopo un lungo viaggio per mare e per terra, sul lago di Bourget e sepolto nella Abbazia di Hautecombe.

AMEDEO VII(1383-1391)

Amedeo VI aveva stabilito, nel testamento, che il figlio non potesse governare senza il consiglio della madre **Bona di Borbone**, nei confronti della quale riponeva una grandissima fiducia e probabilmente perchè era scarsamente convinto dell'impegno politico del suo successore e della moglie **Bona di Berry**. **Amedeo VII**, chiamato "**Conte Rosso**" per il prediletto colore delle vesti indossate, obbedì al volere paterno dichiarandolo pubblicamente e lasciando alla madre parte preponderante, nel governo, finchè ella rimase in vita. Il "**Conte Rosso**" rassomigliava al padre in quanto a temperamento cavalleresco e lo aveva del resto già dimostrato combattendo nelle Fiandre. Divenuto Conte di Savoia e libero dall'influenza della madre, tornò a militare nella guerra delle Fiandre sotto la bandiera del Re di Francia. Al ritorno in Patria si trovò a dover combattere nel Vallese ed a domare una rivolta popolare detta dei "**Tuchini**". Questa rivolta, che dilagò anche nelle terre d'Oltralpe, era dovuta al malcontento causato dalla dura oppressione dei Signori Feudali ed era oltremodo alimentata dal **Marchese del Monferrato**. Il popolo insorto, si abbandonò ad ogni sorta di eccessi, contro i nobili, sfogando il proprio rancore a volte anche con grande crudeltà. La parola "**Tuchini**" sembra volesse significare "**Tutti e uno**". L'intervento del "**Conte Rosso**" fu decisivo e la rivolta venne domata sconfiggendo il condottiero **Facino Cane** che aveva aiutato i ribelli.

Impose, come condizione di pace, forti ammende, ma convinse anche i nobili, che erano rientrati nei loro possedimenti, ad assumere un comportamento dettato da maggiore umanità e giustizia verso il popolo. La lotta comunque andò avanti ancora per vari anni finché **Teodoro di Monferrato** fu costretto a chiedere la pace. Nel frattempo il dominio di Casa Savoia si era accresciuto con l'importante acquisto della città di **Nizza**, legata al Regno di Napoli, ma ceduta in seguito alla famiglia **Grimaldi** che si era poi rivolta alla Casa di Savoia. Nel mese di Settembre 1388 il "**Conte Rosso**" fece solenne e festoso ingresso nella città raggiungendo, in questo modo, anche un importante sbocco sul mare. L'anno seguente un avvenimento, in apparenza lieto, segnava per la Casa di Savoia un nuovo ostacolo al suo naturale sviluppo, infatti a seguito del matrimonio della figlia **Valentina**, con il Duca **Luigi d'Orleans**, il Signore di Milano **Gian Galeazzo Visconti** concesse, come dote, la Contea di Asti che di conseguenza veniva a trovarsi sotto l'influenza della Francia. **Amedeo VII** detto "**Il Conte Rosso**" morì di tetano, all'età di trentuno anni, in conseguenza di una ferita a una gamba occorsa in seguito ad una caduta da cavallo durante una battuta di caccia. Dalla moglie **Bona** ebbe tre figli: **Amedeo**, **Bona** e **Giovanna**.

I DUCHI DI SAVOIA

(1416 - 1713)

AMEDEO VIII (1391-1439)

Feudatari dell'Impero, dai tempi del "**Biancamano**", i Savoia erano stati compresi nel "**Corpo Germanico**" ed avevano acquisito diritti e doveri propri dei Principi Tedeschi, compreso quello di partecipare alle Diete Imperiali, diritto questo che rappresentava una fondamentale differenza rispetto ai Sovrani Italiani i cui Stati facevano parte dell'Impero ma non del Corpo Germanico. La Casa Savoia compariva infatti nel "**Quaternionenadler**", che si trattava di una bandiera non ufficiale del **Sacro Romano Impero**, dove gli Stati del Corpo Germanico erano posti sulle penne dell'aquila a gruppi di quattro ed i Savoia erano l'unico Stato Italiano a comparirvi. Le

famiglie Este,Visconti,Medici,Sforza e Gonzaga erano Principi nell'Impero,ma non dell'Impero. **Amedeo VIII**, molto legato all'Imperatore, ottenne da **Sigismondo III** il Titolo Ducale,nell'anno 1416, diventando il primo Duca di Savoia. **Amedeo VIII** venne chiamato "**Il Pacifico**" per aver saputo limitare le guerre pur non potendole evitare completamente,combattè Saluzzo ed il Monferrato in aiuto del nuovo principe d'Acaia, **Ludovico**,si trovò in contrasto con Ginevra che affermava il suo spirito di indipendenza e comandò anche spedizioni in terre lontane contro gli Ussiti in Boemia e contro i Turchi. Fu dalla parte del Ducato di Borgogna contro la Corona di Francia rappresentando quest'ultima un pericolo,per il suo Stato,con il Delfinato che si protendeva verso l'Italia e con la spina nel cuore del territorio di Asti sotto influenza Francese,ma venne sconfitto e per non cadere prigioniero si narra che si gettasse,con la pesante armatura,nel fiume Rodano rischiando di annegare. Nel 1430 introdusse i "**Solenni Statuti di Riformazione**" che determinando un'unità delle Leggi, salvo alcuni privilegi lasciati al Paese di Vaud e alla Val d'Aosta,davano una maggior compattezza morale allo Stato e coronavano un periodo di storia fortunato per la Casa di Savoia.Inoltre alla morte del principe **Ludovico d'Acaia**, che non aveva lasciato figli,il Piemonte veniva del tutto riunito alla Casa e in quell'occasione all'Erede della Corona venne conferito il Titolo di "**Principe di Piemonte**".Ricordo che **Ludovico**, ultimo dei Principi d'Acaia,ebbe il merito di fondare l'Università di Torino che venne in seguito migliorata da **Amedeo VIII**. Il Primo Duca di Savoia era talmente desideroso di concordia fra i sudditi che fece emettere uno speciale editto con il divieto di pronunciare i nomi di Guelfo o Ghibellino, pena una multa. Acquistò Vercelli ricevendola da **Filippo Maria Visconti** al quale aveva dato in moglie la figlia **Maria** che venne sempre trattata villanamente dal Visconti,nonostante ella ne fosse perdutamente innamorata,finendo la sua malinconica vita nel Convento di S.Chiera a Torino. **Amedeo VIII** capì anche la necessità di creare una milizia nazionale ordinando ai vari Castellani di tenere un registro di tutti gli uomini adatti alle armi. Fondò anche i primi cantieri navali,a Nizza,per costruire una flotta sia commerciale che militare e limitò il potere dei tribunali Ecclesiastici che si arrogavano eccessivi diritti anche verso i Laici. Dopo trentaquattro anni di regno, sempre addolorato della morte dell'adorata consorte avvenuta dodici anni prima e della recente scomparsa del figlio Amedeo che aveva solo diciannove anni,si ritirò nell'Eremo di Ripaglia,lasciando la Luogotenenza del Regno al figlio **Ludovico**, dove fondò l'**Ordine di San Maurizio**

che si trattava ,più che di un vero Ordine, di una comunità monastica votata al Santo.Sei anni dopo abdicò,in favore del figlio,in quanto il Concilio di Basilea,che aveva depresso il papa Eugenio IV, aveva scelto come nuovo Pontefice l'eremita di Ripaglia che accettò assumendo il nome di **Felice V**. Per nove anni ebbe la Tiara,ma rendendosi conto di perpetuare lo Scisma d'Occidente ,che era in atto, preferì rinunciare facendo atto di sottomissione a **Niccolò V** che gli confermò la dignità Cardinalizia conferendogli il Titolo di Cardinale di S.Sabina .L'ultimo Antipapa,fece quindi ritorno alla sua prediletta Ripaglia dove morì nell'anno 1451.

LUDOVICO(1439 - 1465)

Alla morte di **Amedeo VIII** iniziò,per la Casa di Savoia,un secolo di decadenza, infatti scomparso **Filippo Maria Visconti**,marito di **Maria di Savoia**,che non aveva avuto figli maschi,si presentò a **Ludovico** l'occasione di avanzare le sue pretese sul Ducato di Milano dove nel frattempo era stata proclamata la **Repubblica Ambrosiana**. Alla successione agognava anche il genero di **Filippo Maria**, il grande Capitano di Ventura **Francesco Sforza**,che aveva come alleato il Re di Francia **Carlo VII** e di conseguenza **Ludovico** dovette subire un'amara sconfitta con il risultato che il Re di Francia prese tanta autorità e padronanza nelle cose di Savoia che il Duca sembrava quasi diventato un suo vassallo. **Ludovico** aveva sposato la bellissima e orgogliosa **Anna di Lusignano**,figlia del Re di Cipro,dalla quale ebbe ben sedici figli,ma portò con sè e si circondò di numerosi Ciprioti che divennero potenti tanto che la Casa di Savoia pareva tramutata in una Corte Levantina piena di fastosi ozi e di cupi intrighi. Di questa situazione di decadenza si fece strumento il più ardito ed impetuoso dei figli del Duca,**Filippo**, il quale avendo ottenuto solo un piccolo territorio del **Beaugè**,si fece chiamare "**Filippo Senza Terra**" e appassionato della dignità e grandezza della sua Casa,con l'appoggio di una parte della nobiltà,si ribellò alla condotta dei suoi genitori e della Corte corrotta, correndo a **Thonon**, dove essi si trovavano e facendo giustiziare il cancelliere di suo padre, **Giacomo Valperga**,favorevole alla Francia. Si presentò poi al padre inginocchiandosi e giustificando la propria condotta onde riscattare la dignità della Casa ed il Duca, dopo iniziali parole di collera,si tranquillizzò e lo perdonò. Anche se **Filippo** aveva avuto ragione nei confronti del padre,era purtroppo incorso nelle ire del Re di Francia,**Luigi XI**,il quale fermo nel voler dominare lo Stato di Savoia,lo fece arrestare e rinchiudere nel castello di **Loches**.Nel 1465 **Ludovico** muore a Lione e chiede di

essere sepolto vicino alla amata moglie,le buone intenzioni di riforme interne non erano mancate,ma rimaste senza risultato. Una delle ambizioni del Duca era stata quella di ottenere il Regno di Cipro tramite il matrimonio di uno dei figli,chiamato anch'esso Ludovico, con **Carlotta di Lusignano**. L'impresa contro il pretendente, Giacomo,si rivelò però dura e costosa concludendosi in un fallimento,ma per questa ai Sovrani di Casa Savoia,rimase il Titolo di "**Re di Cipro e Gerusalemme**".

AMEDEO IX(1465 - 1472)

Primogenito di **Ludovico**,era piacevole nell'aspetto e di maniere dolci,ma purtroppo cagionevole nella salute e malinconico nell'umore,forse a causa delle tristi vicende avvenute durante il regno del padre,si era per questo ritirato nelle terre di suo appannaggio,lontano dalla Corte,trascorrendo le giornate nella preghiera,meditazione e digiuno. Aveva sposato **Jolanda di Valois**,sorella del Re di Francia **Luigi XI**,una di quelle donne che una volta entrate nella Casa di Savoia,ne seppero degnamente interpretare lo spirito e molto diversamente dalla suocera Cipriota,si trovò a portare una pena superiore alle sue forze,in circostanze estremamente difficili,portandola con dignità. Per ben venti anni fu valida compagna del marito malato e lo sostituì nella cura del Governo,ebbe la Reggenza durante la minorità dei figli e cercò di tenere sempre testa al cognato **Filippo "Senza Terra"**,che voleva predominare ad ogni costo,fronteggiandolo per sette anni e rifugiandosi in seguito a Grenoble in modo tale che si vennero a creare due governi:uno della Duchessa **Jolanda**,nella città Francese,e uno del Duca **Amedeo**,prigioniero del fratello,ma il popolo che in altre occasioni mostrerà diffidenza nei confronti delle "**Straniere**",si manterrà ,con una lealtà commovente,fedele a **Jolanda di Savoia**.E' il momento in cui viene a verificarsi un complesso gioco di contrasti,di accordi,di ostilità e di paci con **Galeazzo Maria Sforza**,con il Re di Francia **Luigi XI** e con **Carlo "Il Temerario"** Duca di Borgogna. Sono anni tempestosi,dove la tenacia di **Jolanda** e l'ambizione di **Filippo**,sempre intollerante di essere soggetto a una donna,aggravano le difficoltà,dal momento che spesso l'uno parteggia con il vicino che si trova in lotta con l'altro. Il cognato **Filippo** cerca di suscitare la diffidenza nei confronti di **Jolanda** in quanto Francese e sorella del Re **Luigi XI**, che mira ad assoggettare la Savoia,ma Ella si ricorda solo di essere Duchessa di Savoia e si comporta di conseguenza in maniera dignitosa. Alleata di **Carlo "Il Temerario"**,nella guerra contro gli Svizzeri,quando questi viene sconfitto nella battaglia di **Morat**, si persuade di essere

stato tradito dalla Duchessa e ,in preda alla follia,le ordina di seguirlo da Gex in Borgogna,allora **Jolanda** fugge nottetempo alla volta di Ginevra,ma viene assalita durante il tragitto da armati del Duca di Borgogna e viene imprigionata assieme alle due figlie **Maria** e **Luisa** nel castello di **Rouvres**,mentre il piccolo **Filiberto**,erede al trono,era stato messo in salvo,durante l'assalto,da un fedele Cavaliere. La Duchessa verrà liberata,in seguito,dal fratello **Luigi XI** e una volta rientrata a Chambery riprenderà la cura del governo con la consueta operosità. **Jolanda di Savoia**,ammalata,si spegnerà nel castello di Moncrivello,nell'anno 1478, lasciando come sua ultima volontà quella di essere sepolta accanto al marito nella chiesa di S.Eusebio in Vercelli.

FILIBERTO I(1472 - 1482)

Al momento della morte della madre,**Filiberto** aveva tredici anni, rassomigliava al padre in quanto a gracilità e salute e al nonno **Ludovico** per debolezza e carattere,soggetto al terribile zio **Filippo "Senza Terra"**,che voleva comandare,si dedicherà alla caccia,agli uccelli ed ai giochi morendo all'età di diciassette anni.

CARLO I (1482 - 1490)

Quinto dei nove figli del "**Beato**",si trovava sotto la tutela dello zio **Luigi XI**,a Parigi,ed ebbe il permesso di rientrare nei suoi Stati solo un anno dopo la successione. Giovinetto,dell'età di quattordici anni,era di forte tempra e dimostrò,durante il suo breve regno,ottime attitudini militari e politiche. Trattò,senza ricevere ordini,con due forti e spesso minacciosi vicini,**Carlo VIII** successore in Francia dello zio **Luigi XI**,e **Ludovico il Moro** Duca di Milano. Dovette reprimere la ribellione di **Carlo di Racconigi** e battersi a lungo contro Saluzzo,lottò anche contro i **Valdesi**,che si erano stabiliti nelle valli del Chisone e del Pellice e professavano opinioni religiose in contrasto con la Chiesa Cattolica Romana. **Carlo I**,passato alla storia con il titolo di "**Guerriero**" aveva come scopo l'ingrandimento ed il consolidamento della Casa e,in vista di una guerra per la successione del Monferrato,prese in sposa,a diciassette anni,**Bianca** nipote del Marchese,e sconfisse Saluzzo.Inoltre pensò alla necessità di possedere un esercito stanziato, senza il quale non sarebbe stato possibile creare una solida politica di potenza,ma i tempi non erano ancora maturi e venne respinta la sua proposta

acconsentendo invece ad elargire somme di denaro tali da poter stipendiare un esercito formato da soldati di ventura .All'età di venti anni,nel 1490,**Carlo I** si ammalò e morì lasciando il sospetto di un avvelenamento da parte di Saluzzo o della Francia,ma in seguito all'autopsia eseguita sul cadavere,non si trovarono tracce di veleno.

CARLO II GIOVANNI AMEDEO(1490 - 1496)

La moglie **Bianca**,ventenne,dovette assumere la Reggenza per un bambino di pochi mesi,**Carlo Giovanni Amedeo**,cercando di essere in buona armonia con **Filippo "Senza Terra"** ,ma nello stesso tempo di difendere e mantenere la sua autorità di Reggente. E' il periodo delle divisioni tra i Ministri di Corte,infierisce l'antagonismo fra "**Piemontesi**" e "**Savoardi**" fomentato da **Ludovico il Moro** e **Carlo VIII**. Un periodo difficile della reggenza di **Bianca di Monferrato** è rappresentato dalla spedizione di **Carlo VIII** per la conquista del Regno di Napoli,quando il Ducato di Savoia concede il passo alle truppe Francesi che commettono disordini. Ancora più grave è il momento del ritorno quando dopo il crollo altrettanto rapidissimo come la conquista,il Re fuggiasco ottiene il passo dal Ducato di Savoia che rischia la guerra con la Lega Italica,che si era costituita,e soprattutto con Venezia. La Duchessa capisce che non vi può essere pace nello Stato se non si arriva alla conciliazione tra Francia e Lega e si impegna,di conseguenza, in questa impresa. Nel mese di Aprile 1496,a causa di una caduta,morì il piccolo **Carlo Giovanni Amedeo** e dopo la sua sepoltura,**Bianca** rimise il Governo a colui che aveva il diritto di successione e cioè a **Filippo "Senza Terra"** .

FILIPPO II (1496 - 1497)

Finalmente raggiungeva l'apice dei suoi desideri dopo aver aspettato e battagliato per trentacinque anni fin dalla ribellione verso i suoi genitori. In questo lungo spazio di tempo si era fatto una fama di uomo impetuoso,aggressivo,pronto a torbide imprese e colpi di testa con il risultato che la sua opera di Duca fosse attesa con inquietudine,ma si era calmato e si mostrò oltremodo prudente. La sua politica era chiara: tenersi in equilibrio fra **Carlo VIII**, che stava programmando una nuova missione in Italia, e la Lega con in testa **Ludovico il Moro** che vorrebbe avvicinarlo a Sè contro il Re di Francia. Ad ogni modo afferma chiaramente di non permettere il

passaggio di truppe attraverso le sue terre già troppo funestate nel passato. L'uomo che aveva tanto aspettato per diventare Filippo II, Duca di Savoia, non ebbe tempo di esercitare altre qualità della sua intelligenza, poichè morì dopo solo un anno e mezzo di Regno.

FILIBERTO II(1497 - 1504)

Venne detto "**Il Bello**" e durante il suo governo gli antagonismi a Corte divennero più aspri e più pericolosa diventò l'ostilità tra "**Piemontesi**" e "**Savoardi**". Acquistò predominio, nel governo, un figlio illegittimo di Filippo "**Senza Terra**" di nome Renato detto "**Il Gran Bastardo**". Lo Stato era impoverito e vennero richiesti sussidi e prestiti anche al Duca di Milano Ludovico "**Il Moro**" il quale rifiutò, ad un Ministro di Filiberto, la somma di settecento scudi in modo tale che si venisse a creare un'alleanza dello Stato di Savoia con la Francia di Luigi XII che discese in Italia e travolse Ludovico "**Il Moro**" il quale, dopo un periodo trascorso in esilio, rientrò a Milano, ma venne definitivamente sconfitto nella battaglia di Novara e tradotto prigioniero nel castello di Loches dove renderà l'anima a Dio nell'anno 1508. Lo Stato Sabauda si trova ora in balia della prepotenza Francese e dal momento che la Germania, con l'Imperatore Massimiliano, si sta rifacendo viva nelle cose d'Italia, viene stabilito, dietro consiglio di Renato, il matrimonio del Duca Filiberto II con la figlia, ventenne e già vedova, dell'Imperatore: Margherita d'Asburgo, la quale avrà dominio sulla situazione staccando la politica Savoiarda dalla Francia e volgendola verso la Germania. Indurrà inoltre il marito a cacciare Renato "**Il Gran Bastardo**" che sarà costretto a rifugiarsi in Francia. Appare di nuovo, durante il corso di questo secolo e per la terza volta, un'energia femminile che purtroppo sarà di breve durata in quanto nel 1504, dopo una breve malattia, Filiberto "**Il Bello**" morirà lasciando il Ducato nelle mani del fratello Carlo III (o II per coloro che non comprendono nella numerazione il Duca Carlo Giovanni Amedeo).

CARLO III o II(1504 - 1553)

Giovanissimo, di appena diciassette anni, era di animo virtuoso, ma troppo incline alla mitezza per il quale motivo fu ricordato come "**Il Buono**". Si trovò a governare nel periodo più difficile della guerra d'Italia tra Francia e Spagna, sposò Beatrice di Portogallo, quindi si trovò ad essere da una parte cognato dell'Imperatore Carlo V e dall'altra parte zio del Re di Francia Francesco I, in quanto quest'ultimo era figlio

della sorellastra **Luisa**. Quando il Re di Francia venne sconfitto nella Battaglia di **Pavia** e preso prigioniero, si adoperò moltissimo affinché egli fosse liberato, ma **Francesco I** nonostante avesse affermato di essere obbligato al Duca più di qualsiasi altra persona al mondo, non fu riconoscente allo zio e dopo che nel 1530 l'Imperatore ebbe fatto dono al duca delle città di Asti, Cherasco e Ceva, che erano già state sotto il dominio della Francia, nel 1536 le truppe Francesi invasero ed occuparono gli Stati Sabaudi, diventati ormai campi di battaglia, dei quali **Francesco I** reclamava la legittima proprietà per linea materna. **Carlo III** fu costretto a lasciare Torino, con la moglie ed il figlioletto **Emanuele Filiberto**, unico destinato a sopravvivere di otto figli, tutti morti in tenera età, ritirandosi nella città di Vercelli dove nel 1553, a causa di una caduta, morì. In seguito al trambusto creato dalla guerra, il cadavere di **Carlo III** Duca di Savoia, Re di Cipro e di Gerusalemme, Vicario dell'Impero, venne portato in chiesa senza gli onori funebri e dimenticato per parecchi anni sopra un armadio in sacrestia.

EMANUELE FILIBERTO(1553 - 1580)

Soprannominato "**Testa di Ferro**" (*Biòca d' fer*), per la sua audacia, o "**Principe dai Cento Occhi**", venne avviato ancora fanciullo alla carriera ecclesiastica; già nel 1530 il Papa **Clemente VII** gli aveva destinato il cappello cardinalizio e per questo motivo veniva chiamato "**Il Cardinalino**". Alla morte del fratello primogenito, **Ludovico**, divenne Principe Ereditario e allora si dovette mutare l'indirizzo della sua educazione, il Ducato versava, in quel periodo, in condizioni gravissime ed egli intuì che la sorte del suo Stato dipendeva dalla volontà dell'Imperatore **Carlo V**, suo prozio, in quanto la nonna, **Eleonora**, era sorella dell'Imperatore, quindi chiese ed ottenne il permesso, sia dal padre che da **Carlo V**, di recarsi in Germania onde mettersi al servizio imperiale. L'imperatore gli affidò il comando di un Corpo di Cavalleria e partecipò alle vittorie imperiali di **Ingolstadt** in Baviera (1546) e di **Muhlberg** in Sassonia (1547). La sua disciplina era intransigente ed i soldati lo temevano, ma nello stesso tempo lo rispettavano vedendolo mettersi avanti nei rischi e accettare i comuni disagi. **Carlo V** lo apprezzava e gli affidò il comando della cavalleria Pesante, in Piemonte, dove si trovò agli ordini di Don **Ferrante Gonzaga**, che era nemico della sua casa, preferì allora lasciare l'incarico e rientrare in Germania dove l'Imperatore gli diede il

comando di un esercito con il quale partecipò alla presa di **Metz**(1552) e di **Bra**(1552).Nel frattempo il padre moriva,a Vercelli,nelle miserabili condizioni già descritte e il nuovo Duca,giudicando il tempo non ancora maturo per andare a regnare nel desolato Piemonte,preferì rimanere un Generale dell'Imperatore. Ritiratosi dal trono e dalla vita politica **Carlo V**,gli succedette **Filippo II** che nominò,nel 1553,**Emanuele Filiberto** Comandante Supremo dell'esercito nelle Fiandre e Governatore dei Paesi Bassi. Alla ripresa delle ostilità,dopo l'effimera tregua di **Vaucelles**,l'esercito Francese,guidato da **Anne de Mont-Morency** e **Gaspard de Coligny**,venne sgominato dal Duca di Savoia,penetrato in Piccardia,nella battaglia di **San Quintino**(10.08.1557)che gli diede tanta gloria e rimase immortale compagna della sua fama. **Emanuele Filiberto**,dopo la battaglia, stava marciando verso Parigi,ma venne fermato da **Filippo II** che preferì rinunciare all'impresa.In seguito al trattato di pace di **Cateau Cambrésis**(03.04.1559) il Duca riuscì a riavere i suoi Stati sebbene mutilati dalle secessioni(**Ginevra** e il **Vaud**) e dalle occupazioni straniere,infatti i Francesi avrebbero tenuto le piazzeforti di **Torino,Chivasso,Villanova d'Asti,Pinerolo,Chieri,Saluzzo,Savigliano** . Agli Spagnoli sarebbero andati **Asti** e **Vercelli**(poi scambiato con **Santhià**), il Monferrato sarebbe andato alla famiglia **Gonzaga** , il Duca si sarebbe dovuto mantenere neutrale fra i due Stati e avrebbe dovuto sposare **Margherita di Valois**,sorella del Re di Francia **Enrico II**. Rientrato in Piemonte dovette affrontare una dura realtà a causa della situazione in cui si trovava il paese,ormai indebolito ed impoverito sia materialmente che moralmente. Il Duca che aveva come solo fine,la restaurazione della sua Casa e la liberazione del suo Paese dalle occupazioni straniere,riuscì negli anni a venire,tramite accordi,trattative e concessioni,a recuperare la città di **Torino**(1562) e entro il 1575 anche le altre città occupate riaffermando il suo prestigio con l'accentramento,nelle sue mani,di tutti i poteri a scapito delle autonomie Feudali e Comunali. Trasferì la capitale da Chambery a Torino e operò un completo rinnovo dell'unità di giurisprudenza che venne codificata in cinque libri di cui due nella lingua Italiana. L'Università di Mondovì,fu trasferita a Torino dove vennero chiamati all'insegnamento di tutte le discipline,validissimi docenti provenienti da tutta Italia. Domò gli eretici Valdesi confinandoli nelle valli,esautorò le Congregazioni Generali,ormai anacronistiche,istituendo il Senato e pose rimedio alle gravissime condizioni economiche con tassazioni,franchigie doganali e privilegi per attirare artigiani stranieri. In campo militare,potenziò le fortificazioni,istituì

l'artiglieria, riorganizzò la Cavalleria e la Fanteria, fece tenere, in tutti gli Stati, i registri delle persone atte alle armi e creò una piccola flotta da guerra che prese parte e si distinse alla battaglia di **Lepanto** sotto il comando dell'Ammiraglio **Andrea Provana di Leini**. Diede nuova vita al Collare dell'Annunziata e riunì l'Ordine di San Maurizio all'Antico Ordine di S. Lazzaro, dando vita all'**Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro**. Quando morì nel 1580, a soli cinquantadue anni, era riuscito a portare il suo regno ad un livello di civiltà e amministrazione tali da competere con gli altri Stati Europei. Dal matrimonio con Margherita di Valois, nacque un figlio: **Carlo Emanuele I**. Esiste una preghiera, scritta di suo pugno, in quei momenti dove il Duca è solo un fragile essere umano davanti al Creatore, dove domanda a Dio che gli conceda "*Sapienza per governare bene i suoi popoli*".

CARLO EMANUELE I (1580 - 1630)

Passato alla storia come "*Il Grande*" e soprannominato dai sudditi "*Testa di Fuoco*" (*Bioca d' feu*), ebbe fino dall'inizio del suo governo lo scopo di ingrandire i suoi Stati, mentre il padre aveva inteso l'ingrandimento anche come approfondimento di vitalità dello Stato, il figlio, di indole più avventurosa, lo intese soprattutto nell'audacia dell'azione. Assunto il potere molto giovane, dopo un'infanzia di salute cagionevole, dimostrò una resistenza ed una tempra straordinaria, nella direzione delle operazioni militari, oltrechè diventare un abile cavaliere e un invincibile spadaccino. Nel 1585 convolò a nozze con la figlia secondogenita del Re **Filippo II**, l'Infanta **Caterina Michela d'Asburgo**. Nell'anno 1588, approfittando della situazione caotica in cui si trovava la Francia, dove regnava il cugino di I° grado **Enrico III**, dilaniata da lotte di partiti e conflitti religiosi, occupò militarmente il Marchesato di Saluzzo che si trovava sotto il protettorato della Francia. Il successore di **Enrico III**, **Enrico IV** (già Re di Navarra fino all'anno 1589) gli intimò la restituzione del territorio, ma al rifiuto di **Carlo Emanuele**, dichiarò guerra al Ducato di Savoia. La maggior parte degli scontri, si svolse in Alta Val di Susa e in Val Chisone, i Francesi erano agli ordini del Duca di **Lesdiguières** detto "*la Volpe del Delfinato*". Dopo alterne vicende la guerra si concluse con la pace di **Vervins** (02.05.1598) che non portò ad alcun accordo circa la sorte del Monferrato e solo dopo il Trattato di **Lione** (17.01.1601) **Enrico IV** riconobbe la conquista di Saluzzo in cambio di territori d'Oltralpe fra i quali la **Bresse**. Il cambio fu vantaggioso

per i Francesi, ma sicuro per gli Stati di Savoia in quanto, come **Carlo Emanuele I** annotò nei suoi Ricordi: " *E' molto meglio avere uno Stato solo, tutto unito, come è questo di qua dai monti, che due, tutti e due malsicuri*". Il Duca pensò anche di riprendere Ginevra, tormentoso desiderio della sua vita, senza mai riuscirci e riprese la lotta contro i Valdesi. Si riavvicinò alla Francia con il trattato di **Bruzolo** (25.04.1610) dove **Enrico IV**, in cambio dell'alleanza contro la Spagna, gli promise il Ducato di Milano e pensò anche ad un matrimonio tra sua figlia **Elisabetta** e l'Erede del Ducato, **Vittorio Amedeo**, ma in seguito all'assassinio, del Re, da parte di **Francois Ravallac**, tutto fu rimesso in discussione, infatti la vedova, **Maria Dei Medici**, reggente in nome del "**Delfino**" (il futuro **Luigi XIII**), rifiutò di riconoscere il Trattato di **Bruzolo** in modo tale che **Carlo Emanuele I**, venne a trovarsi alla mercè della Spagna. Alla morte dell'ultimo Duca di Mantova, **Vincenzo Gonzaga**, si aprì la questione circa la successione del Monferrato e **Carlo Emanuele I** si alleò con la Spagna, mentre la Francia sosteneva il diritto di sovranità sul Ducato di Mantova, per via di **Carlo I di Nevers e Rethel**, discendente di un ramo dei Gonzaga, stabilitosi in Francia a Nevers già da tanto tempo, di conseguenza occupò Mantova e rinforzò le difese di Casale nel Monferrato che venne assediato dagli Spagnoli. Il cardinale **Richelieu** tentò, senza successo, di riportare il Duca verso la Francia, dopodiché un esercito Francese discese verso la città di Susa occupandola. In seguito al Trattato di **Susa** (11.03.1629), **Carlo Emanuele I** lasciò l'alleanza con la Spagna diventando di nuovo alleato dei Francesi. La Spagna fu costretta a levare l'assedio a Casale, ma **Filippo IV**, non accettando la soluzione, inviò una spedizione su Genova, al comando di **Ambrogio Spinola**, ed una verso Como. **Carlo Emanuele I**, rimase neutrale e la Francia, di conseguenza, per costringerlo a rispettare il trattato di Susa, inviò nel 1630, un altro esercito che occupò **Pinerolo** e attaccò **Avigliana** sconfiggendo l'esercito Ducale. **Carlo Emanuele I**, che si trovava a Savigliano gravemente ammalato, si alzò da letto, cinse la spada, indossò il Collare dell'Annunziata, si coprì le spalle con un manto di porpora e morì il 26 Luglio 1630. Ebbe grandissima cura dell'esercito e i soldati avevano nei suoi confronti una grande devozione, come del resto tutto il popolo, a tal proposito si narra che spargendosi a Torino la voce che il Duca fosse stato ucciso a tradimento, dai Francesi, nel Castello, le vie si affollarono di gente furibonda che, lamentando la perdita del Principe amatissimo, invocavano la morte per gli stranieri. **Carlo Emanuele I**, udito il tumulto, si affacciò alla piazza del castello e allora dalla folla si levò un immenso clamore di gioia inebriandolo di

commozione. Egli scrisse così: *"Non potete credere il furore e l'amore che ha mostrato questo popolo per il suo Principe. Io mi sono trovato in luoghi dove faceva ben caldo; ma non ho mai visto un disordine né una furia come questa d'oggi.... Le grida, le benedizioni e la calca sono stati una cosa ammirabile, la quale in verità mi obbliga tanto che se avessi mille vite da perdere per conservarli ed assisterli, le perderei tutte per loro."*

VITTORIO AMEDEO I (1630 - 1637)

Secondogenito di Carlo Emanuele I, alla morte del fratello Filippo Emanuele, divenne Principe Ereditario e il padre volle che la Corte gli giurasse fedeltà, a Racconigi, il 21 Gennaio 1607. In seguito alla crisi dei rapporti con la Spagna, **Vittorio Amedeo I** venne fatto convolare a nozze con la sorella del Re Luigi XIII, la Principessa **Maria Cristina di Borbone - Francia** (in seguito chiamata "*Madama Reale*") il giorno che ella compiva tredici anni. Dopo la fine della guerra del Monferrato e la morte del padre, firmando il Trattato di **Cherasco** (06.04.1631), dovette accettare le spartizioni e le condizioni dettate dalla Francia vincitrice cedendo **Pinerolo** di enorme importanza strategica, per quel Paese, in quanto confinante e facile strada per accedere al Piemonte e quindi all'Italia intera, attraverso l'accessibile Colle del **Monginevro**, in cambio ebbe **Trino** e **Alba** di minore importanza. Con il successivo Trattato di **Rivoli**, voluto da **Richelieu**, il Duca di Savoia si legò del tutto alla Francia e sembra che addirittura avesse dovuto firmare un trattato segreto in cui in cambio del Monferrato e della Lombardia fino al Ticino, dove avrebbe avuto il Titolo di Re, avrebbe dovuto cedere alla Francia le valli del Po e del Pellice fino a Revello e a Cavour oltre il diritto su Cipro di cui era stato eletto Re, nel 1633, infatti con Lui appare per la prima volta, sullo stemma della Casata, la tanto ambita Corona Reale. In qualità di condottiero al servizio del Re di Francia ebbe la gioia e la gloria di vincere la tracotanza degli Spagnoli nelle memorabili giornate di **Tornavento** (1636) e di **Mombaldone** (08.09.1637). Poco dopo la vittoria di Mombaldone venne invitato ad un banchetto assieme al Conte di **Verrua** e al Marchese **Villa**, nella città di Vercelli, dal Maresciallo di **Créqui** comandante delle forze Francesi, ma dopo il pranzo venne colto da una violenta colica come gli altri due ospiti che si salvarono, mentre purtroppo il Duca morì con il sospetto, infondato, che si fosse trattato di avvelenamento. Il Regno di **Vittorio Amedeo I** era durato solo sette anni e non era valso a sgombrare il Piemonte dai Francesi e ad ottenere la pace anzi

lasciava lo Stato in guerra con la Spagna, ma uomo retto e di severi costumi creò un apparato amministrativo e una struttura diplomatica e militare più efficaci.

FRANCESCO GIACINTO(1637 - 1638)

Figlio primogenito di **Vittorio Amedeo I**, salì al trono all'età di cinque anni, sotto la tutela della madre "**Madama Reale**", ma morì di malattia solo un anno dopo.

CARLO EMANUELE II(1638 - 1675)

Secondo figlio di **Vittorio Amedeo I**, era ancora troppo giovane per salire al trono e di conseguenza continuò la Reggenza della madre che trovò contrasto nei due fratelli del marito: il cardinale **Maurizio** e **Tommaso Francesco** che aveva sposato **Maria di Soissons** del Real sangue di Borbone e che aveva ricevuto dal padre, in occasione del suo matrimonio, il Titolo di "**Principe di Carignano**". I due cognati da tempo si erano orientati verso la Spagna attribuendo a **Maria Cristina** la maggior responsabilità della soggezione del Ducato alla Francia. Il cardinale **Maurizio** si era mosso da Roma verso la Liguria con l'intento di sposare la cognata e avere di conseguenza parte al governo, ma tra le proteste della Reggente e le minacce dei Francesi fu costretto a ritirarsi. Il Principe **Tommaso** che inizialmente si era limitato a consigliare a **Maria Cristina** la neutralità fra Spagna e Francia, vedendola legarsi sempre di più alla Francia, si alleò con il fratello contro di lei con il risultato che più i cognati erano ostili, più "**Madama Reale**" si trovava costretta a cercare appoggio in **Richelieu** che la tiranneggiava e la costringeva alla guerra senza darle valido aiuto, Vercelli cadde così nelle mani degli Spagnoli, dopo una strenua resistenza. Con la morte del piccolo **Francesco Giacinto** e data la ancor giovane età del fratello secondogenito, il problema della successione pareva diventare imminente e così iniziava la cosiddetta "**Guerra dei Cognati**" in quanto si presentarono in Piemonte sia il Cardinale **Maurizio** che il Principe **Tommaso Francesco** scatenando una guerra civile. Il cardinale **Richelieu** ne approfittò per aggravare la sua pressione sulla Duchessa la quale aveva contro anche il popolo, che stava dalla parte dei Principi, per la convinzione che **Maria Cristina** subordinasse alla politica della Francia gli interessi del Ducato. Convinzione del resto ingiusta in quanto "**Madama Reale**" non era da meno delle altre donne che si erano trovate a reggere le sorti di Casa Savoia, nei secoli precedenti, con il solo scopo dell'indipendenza e dignità del Ducato e solo la stessa ostilità dei cognati e il comportamento non incoraggiante della Spagna, la fece

indirizzare verso la Francia. Nel frattempo il Piemonte era diventato un campo di battaglia fra i sostenitori della Duchessa e quelli dei Principi mentre truppe Francesi e Spagnole scorrazzavano nel Paese. Il Principe **Tommaso Francesco**, entrato nella città di Torino, cinse d'assedio la Cittadella dove la Duchessa si era ritirata dopo aver mandato il figlio a Chambery. In seguito riuscì a fuggire si recò da **Richelieu** senza il figlio per timore che diventasse un ostaggio nelle mani del Ministro che pretendeva dal Piemonte subordinazione assoluta al limite con la servitù. I contendenti finalmente capirono che era necessario stipulare un accordo onde evitare la rovina del Paese e giunsero alla pace. **Maria Cristina** diede la figlia tredicenne **Luisa** in moglie a **Maurizio** che ottenne, dal Papa, licenza di lasciare il Cardinalato, inoltre ebbe la Luogotenenza di **Nizza**, mentre al fratello **Tommaso Francesco** venne data la Luogotenenza di **Ivrea** e **Biella** oltre ad avere entrambi una formale partecipazione al governo pur rimanendo **Maria Cristina** sola Reggente. Il risultato fu che i due Principi lasciarono la Spagna e passarono alla Francia dove nel frattempo moriva **Richelieu** sostituito poi dal Cardinale **Mazzarino**. Nell'anno 1648, quando **Carlo Emanuele II** raggiunse l'età di quattordici anni, la madre proclamò la fine della Reggenza e quando nel 1659 Francia e Spagna giunsero ad un accordo di pace, Vercelli venne restituita al Ducato, ma non la città di Pinerolo che restò in mani Francesi. Poco dopo, alla morte del Cardinale **Mazzarino**, il Piemonte finalmente respirava dopo una guerra che, iniziata sotto il Regno di **Vittorio Amedeo I**, si era trascinata per un quarto di secolo. Nel 1663, si spense anche "**Madama Reale**" che, durante il corso della sua vita travagliata, era stata vittima delle circostanze più che di se stessa, donna molto bella, di spirito vivace ed intelligente, si era conquistata fama non buona per i suoi costumi e si dice per i molti amanti, ma si sa con certezza di un solo favorito che le fu sempre vicino e la consigliò negli affari di Stato e nelle scelte di vita: il Marchese **Filippo San Martino D'Agliè di San Germano**, discendente di una delle più Nobili Famiglie Piemontesi, che provò per la Duchessa un amore vero, sincero e ricambiato che sarebbe durato per tutta la vita, fino al punto di venire imprigionato, da **Richelieu**, nel castello di **Vincennes** da dove uscirà solo dopo la morte del Cardinale. **Maria Cristina di Borbone-Francia**, ormai in età avanzata, trascorse gli ultimi anni di vita tra Conventi e Messe venendo seppellita vestita da Carmelitana Scalza, mentre il Marchese **D'Agliè**, convocato da **Carlo Emanuele II** dopo la morte della madre, venne costretto a ritirarsi a vita privata rinunciando a qualsiasi incarico a Corte, morendo poi nel 1667. **Carlo Emanuele II** che

era praticamente rimasto sotto tutela materna, anche dopo la fine della Reggenza e fino alla scomparsa di **Maria Cristina**, rivolse assidua cura all'esercito e alla giustizia, istituì con i cosiddetti "**Monti**" il debito pubblico e non fu coinvolto in guerre a parte una sfortunata avventura con Genova dove le truppe Ducali trovarono fiera resistenza e furono sconfitte a **Castelvecchio**. Abbellì Torino con edifici quali la Cappella della Sacra Sindone, la Venaria e il Palazzo Reale, vedovo di **Francesca di Borbone-Orléans**, impalmò **Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours**, dalla quale ebbe un solo figlio: **Vittorio Amedeo II**. Protesse il popolo contro i soprusi dei potenti e per questo fu molto amato e rimpianto alla sua morte, nel 1675 a Torino, avvenuta stoicamente e con tranquillità seguendo giorno per giorno i fatali progressi della malattia, dettando il testamento, congedandosi da tutti e benedicendo.

CORONA REALE

(1713)

VITTORIO AMEDEO II(1675 - 1730)

Soprannominato "**Renard**"(la volpe), alla morte del padre era un fanciullo di nove anni e quattordicenne, uscito dalla minore età, seguì il consiglio, che gli venne dato, di lasciare ancora il governo dello Stato alla madre, **Giovanna Battista di Savoia-Nemours**, donna bella, colta, ma di carattere debole e condizionata dai Gesuiti e dai Cortigiani oltrechè dal Re **Luigi XIV** che, tramite il suo ministro **Louvois**, la trattava come se fosse una vassalla. Il Re era giunto anche a proporle il matrimonio del figlio con l'allora erede alla Corona Portoghese, sperando che egli si stabilisse in quel paese lasciando il Ducato di Savoia ancora in maniera maggiore soggetto alla Francia, ma il matrimonio non si fece e **Vittorio Amedeo II** si fidanzò con **Anna di Borbone-Orléans** che sposò nel 1684. Compiuti i diciotto anni, **Vittorio Amedeo II** si recò a Rivoli da dove scrisse una lettera, a Ministri e Magistrati, nella quale dichiarava di assumere il Governo dello Stato, la madre capì e gli comunicò che, in occasione delle sue nozze, avrebbe avuto termine la sua Reggenza rimettendogli ogni autorità. Il Duca si dedicò a risollevarne la situazione economica che si trovava in grande disordine e a risanare tutto l'organismo dello Stato, aspettando il momento di sottrarsi alla tirannia del "**Re Sole**" che non conosceva ormai più limiti. Si narra che

il Principe **Emanuele Filiberto di Carignano**, sordomuto dalla nascita, avesse rifiutato il matrimonio, con una Francese, impostogli da Re, preferendo prendere in moglie **Caterina d'Este** e che di conseguenza fosse stato costretto a lasciare Torino per Bologna, dove dovette restare in esilio, fino a quando ottenuto il perdono del Re potè fare rientro in Patria. **Vittorio Amedeo II** stesso venne rimproverato per essersi recato in viaggio, a Venezia, senza avere prima chiesto il permesso Reale. **Luigi XIV** inoltre impose al Duca una violenta lotta e persecuzione contro i **Valdesi** così come era stato fatto, in Francia, verso gli **Ugonotti**. **Vittorio Amedeo II** colse l'occasione per ribellarsi al giogo Francese, prendendo accordi segreti nella Coalizione che si era formata fra Impero, Spagna e Inghilterra e soprattutto con il cugino **Eugenio di Savoia** del Ramo **Carignano** che si era stabilito in Francia, ma in seguito fuggito in Austria, dal momento che era stato destinato dal Re alla carriera ecclesiastica, diventando un valoroso generale vincitore di famose battaglie in Oriente contro i Turchi e contro i Francesi in Occidente. La prima guerra che Il Duca affrontò contro i Francesi si rivelò terribile e venne ripetutamente battuto in battaglia come il 18 Agosto 1690 presso **Staffarda** dove il Maresciallo **Nicolas de Catinat de la Fauconnerie**, attaccato dalle forze Piemontesi e Spagnole nonostante il parere contrario del cugino **Eugenio di Savoia**, ottenne una schiacciante vittoria, dopo uno scontro sanguinoso, con il risultato che il Piemonte venne messo a ferro e fuoco con la distruzione di diverse città. Furono anni violenti e tragici nei quali il Duca si gettava nella battaglia come un semplice soldato e soffriva per gli strazi inflitti ai suoi sudditi. Si racconta che trovandosi a Carmagnola fra contadini sfiniti dalla miseria, avesse dato loro tutto il denaro che possedeva e strappatosi il Collare dell'Annunziata lo avesse ridotto a pezzi distribuendolo a quei miserabili. Riuscì comunque ad evitare le conseguenze della sconfitta ritornando all'alleanza con la Francia con il Trattato di **Torino** (26 Agosto 1696) in virtù del quale i Francesi cedevano Pinerolo in cambio dell'impegno a sostenere la Francia contro l'Austria. All'inizio del 1700, scoppiò la Guerra di Successione Spagnola, infatti il Re di Spagna **Carlo II**, privo di eredi, con due figlie maritate una a **Luigi XIV** e una all'Imperatore **Leopoldo**, aveva nominato Successore **Filippo**, nipote del "**Re Sole**", accrescendo in questo modo il pericolo della dittatura Francese sull'Europa. **Vittorio Amedeo** questa volta dovette stare dalla parte dei Francesi sebbene i patti non fossero eccellenti e diede in sposa a **Filippo V** la figlia **Maria Luisa Gabriella** che, diventata Regina, seppe sempre comportarsi in maniera coraggiosa, generosa e gentile morendo poi all'età di

venticinque anni nel rimpianto di quanti l'avevano conosciuta, amata ed apprezzata nonostante si trattasse di una straniera. L'anno dopo, **Vittorio Amedeo II** si rivolse nuovamente all'Impero rompendo con la Francia e nell'anno 1706 un potente esercito Francese, al comando del Maresciallo **Louis Francoise d'Aubusson de la Feullade**, cinse d'assedio Torino. Il ricordo di quell'assedio, durato centodiciassette giorni, è rimasto famoso, i cittadini si difesero in maniera magnifica dimostrando grande devozione al Sovrano e nonostante la tempesta delle artiglierie, la scarsità di viveri e di munizioni, mantennero una resistenza ammirevole, si combatteva sugli spalti e nelle gallerie di contromina sotterranee, dove ricordiamo l'umile artigiere **Pietro Micca** che sacrificò la vita facendo saltare l'ingresso di una galleria da dove stavano entrando i Francesi. Sopraggiunto l'aiuto dell'esercito Imperiale, comandato dal principe **Eugenio di Savoia**, dall'alto del colle di Superga si stabilirono i piani per attaccare l'accampamento nemico e a tal proposito il Duca fece il Voto di innalzare in quel luogo, nel caso che avesse vinto la battaglia, un Tempio. Il giorno 7 Settembre 1706 ebbe luogo la battaglia decisiva, che si risolse in una grandiosa vittoria, dopodichè i due principi fecero la loro entrata in Torino fra la gioia delirante dei cittadini e iniziarono i lavori per la costruzione della Basilica di **Superga**. In seguito alle trattative di pace, **Vittorio Amedeo II** estese il suo dominio verso il Ticino, il Monferrato ed ebbe, nel 1713, il Titolo di **Re di Sicilia** cambiata con la Sardegna nel 1720 con la conseguenza che da allora i Duchi di Savoia si chiameranno "**Re di Sardegna**". Tornata la pace, il Re con meravigliosa condotta di governo, favorì lo sviluppo delle industrie, dell'agricoltura e dell'istruzione con istituzione di nuove scuole e con il riordino dell'ormai scaduta Università di Torino. Scelse buoni ministri come il Marchese **d'Ormea**, ma di fatto egli era il solo Ministro di se stesso, diffidente e di indole sospettosa, li ascoltava e deliberava poi a suo modo, di gusti semplici e di modi bruschi, era circondato da rispetto e da timore. Sentendo la salute declinare, nel 1730, abdicò in favore del figlio **Carlo Emanuele III** e si ritirò a Chambery con la seconda moglie, Contessa di **San Sebastiano**, già sua favorita da tempo e alla quale aveva dato il Titolo di "**Marchesa di Spigno**". Aveva abdicato solo da un anno quando, peggiorando le condizioni cerebrali, si mise in mente che il figlio **Carlo Emanuele III** non era in grado di governare e si recò a Torino fermandosi a Moncalieri, dove revocò l'atto di abdicazione, ma vedendosi non ubbidito, minacciò di andare a Milano per rimettere il

giudizio all'Imperatore e dal momento che sicuramente il Piemonte sarebbe stato invaso dalle truppe imperiali, il Re **Carlo Emanuele III**, dietro consiglio del Marchese **d'Ormea**, decise di farlo arrestare mandando un drappello di granatieri al castello. Al colonnello, che lo arrestò, chiese come poteva mettere le mani addosso al suo Sovrano e questi rispose: "*Maestà noi vi abbiamo fedelmente servito; ora serviamo fedelmente il Re vostro figlio, il soldato non conosce che il suo giuramento*". Venne trasferito nel castello di Rivoli, ormai del tutto fuori di senno, poi riportato a Moncalieri dove il grande Principe, che aveva regnato mezzo secolo, sostenuto due grandi guerre, esteso i confini, accresciuto la potenza dello Stato e conquistato la Corona Reale, spirò la sera del 31 ottobre 1732.

CARLO EMANUELE III (1730 - 1773)

Soprannominato "*Il Laborioso*" e ricordato dai Piemontesi come "*Carlin*", salì al trono nel 1730 all'età di ventinove anni. Scoppiata la guerra di Successione Polacca, nel 1733, si alleò con la Francia contro l'Austria invadendo la Lombardia ed innalzando la Croce Bianca di Savoia sopra il castello di Milano di cui tenne per tre anni il governo. Negli accordi stipulati con la Francia, era stato stabilito che avrebbe avuto il Milanese nel caso che la guerra fosse stata vinta, ma il Cardinale di **Fleury** fece pace con l'Austria e ricompensò l'Alleato con il **Novarese**, il **Tortonese** e le **Langhe**. Durante il corso di quella guerra acquistò fama di valente Generale e soldato arditissimo distinguendosi nella battaglia di **Guastalla** (19.09.1734), dove in uno dei momenti più critici, vedendo vacillare i Francesi, si gettò fra di loro gridando: "*Soldati, dov'è l'onore della Francia?*" dando un impulso tale da rinnovare lo slancio di quei soldati contro gli Imperiali comandati dal Conte di **Konigseck**. **Carlo Emanuele III**, ricordava sempre che bisogna abituarsi al fischio delle palle di piombo anche se in principio è sgradevole e raccontava di quella volta che dovendo attraversare un ponticello, controllato dal fuoco nemico, si fosse fatto accompagnare da due contadini e non da due suoi Ufficiali per non correre il rischio di apparire turbato nel caso avesse avuto paura. Alla morte di **Carlo VI d'Asburgo**, si aprì la questione della Successione Austriaca in quanto diverse Potenze Europee non dividevano l'ascesa al trono della ventitreenne figlia primogenita **Maria Teresa** e di conseguenza scoppiò una guerra che sarebbe durata sette anni coinvolgendo quasi tutti gli Stati Europei, questa volta però il Regno di Sardegna fu alleato dell'Austria, con la speranza di ottenere da **Maria Teresa**, nel caso che avessero

conseguito la vittoria, il tanto ambito territorio del Milanese. Le vicende della guerra furono varie e ci fu un momento in cui gran parte dello Stato era invasa da Francesi e Spagnoli. Il 30 Settembre 1734, le truppe Regie ed Imperiali subirono una dura sconfitta da parte dell'esercito Franco - Spagnolo, comandato dal Principe **Di Conti**, nella battaglia della **Madonna dell'Olmo**, ma i vincitori furono talmente indeboliti che furono costretti a lasciare l'assedio posto alle città di **Cuneo** e di **Asti** che avevano resistito gloriosamente. In seguito, l'esercito Francese, al comando del Conte di **Belle-Isle**, mosse per attaccare il Forte di **Exilles**, ma doveva prima impadronirsi della Cresta dell'**Assietta** che si trova a 2.500 metri di altezza a dividere la Val di Susa dalla Val Chisone. In quel luogo si erano riunite le Forze del Regno di Sardegna, sotto il comando del Conte **Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio**, che inflissero ai Francesi una memorabile sconfitta nella battaglia, detta dell'**Assietta**, annoverata in seguito tra le più belle glorie dell'Esercito Piemontese. Durante l'assalto alla Cresta dell'**Assietta** persero la vita 5.600 soldati Francesi, tra i quali lo stesso Comandante Conte di **Belle-Isle**, trafitto da una baionetta, e numerosi suoi Ufficiali, mentre nell'Esercito del Re di Sardegna si contarono solo 192 caduti. Alla fine della guerra di Successione Austriaca, con il Trattato di **Acquisgrana**, al Regno di Sardegna furono annessi i territori di **Vigevano**, **Angera**, **l'Oltrepò Pavese** tra il Po e il Ticino e nuovamente **Nizza** e **Savoia**. **Carlo Emanuele III**, con il proprio valore e con quello dei suoi soldati, aveva accresciuto la potenza ed il prestigio del Regno. Condusse a compimento l'organismo della Monarchia Assoluta, concedeva poche ore al riposo dedicando la maggior parte del tempo alle cure dello Stato, ripeteva spesso le seguenti parole *"I Re non sono fatti per divertirsi"*. Si dedicò alla restaurazione dell'Erario e della Legislatura, fondò inoltre le Università di Sassari e Cagliari. Morì nel Febbraio del 1773, dopo 43 anni di Regno, lasciando numerosi figli avuti dalle tre mogli che sposò in successione: **Luisa Cristina di Baviera** (1722), **Polissena d'Assia Rheinfels** (1724), **Elisabetta Teresa di Lorena** (1737). Venne sepolto nella Basilica di Superga di fronte alla tomba del padre.

VITTORIO AMEDEO III (1773 - 1796)

Salito al trono all'età di quarantasette anni, aveva sposato, nel 1750, **Maria Antonia Ferdinanda di Borbone-Spagna** figlia del Re **Filippo V**. Di indole buona, spesso ingenua, ebbe un'educazione impostata, come era di regola, secondo i dettami della disciplina militare. Amava circondarsi dei suoi soldati, di intellettuali e di ministri, ma

appena ottenuto lo scettro,licenziò il Conte **Giovanni Battista Lorenzo Bogino** che tanta parte aveva avuto nel Governo,durante il Regno di **Carlo Emanuele III**, e il Ministro **Lascaris**,sostituendoli con uomini mediocri tra i quali il Conte di **Aiguelbalche**.Chiuso ad ogni tentativo di rinnovamento dello Stato,vide il divampare di tumulti e rivolte sanguinose,in Sardegna,contro il Governo Piemontese e il comparire di sintomi rivoluzionari sia in Piemonte che in Savoia.Nel 1792 inoltre i Francesi invasero il Nizzardo e la Savoia scatenando una guerra che sarebbe durata più di quattro anni e che nonostante i numerosi esempi di valore degli Ufficiali e Soldati Piemontesi,agli ordini di Generali incompetenti,sarebbe diventata sempre più rovinosa.Nella Primavera del 1796 il giovane Generale **Napoleone Bonaparte**,al comando dell'esercito Francese,detto d'Italia,sconfisse i Piemontesi nella battaglia di **Millesimo** e Il Re fu costretto a firmare il doloroso ed umiliante Armistizio di **Cherasco** ,dove gli vennero imposte dure condizioni.La Francia avrebbe occupato temporaneamente le piazzaforti di **Cuneo,Ceva,Alessandria** e **Tortona**,mentre avrebbe tenuto definitivamente **Nizza** e **Savoia**,inoltre il Piemonte avrebbe dovuto concedere il libero passaggio alle truppe Francesi oltrechè vietare l'attracco,nei propri porti,a navi nemiche della Repubblica e rifiutare l'asilo ai profughi monarchici che si fossero presentati sul suo territorio.Nel frattempo,il malcontento imperversava in Piemonte e ,per protesta alle pesanti tasse imposte e alle pessime condizioni delle campagne,vennero a formarsi delle vere e proprie bande armate di contadini che furono respinte duramente dai soldati del Re.Ricordo inoltre che **Vittorio Amedeo III** diede a Torino una regolare illuminazione notturna, invidiata dalle altre città Europee,ma purtroppo lasciò lo stato allo sfascio economico,indebolito nell'esercito e mutilato dei territori di Nizza e Savoia.pochi mesi dopo l'armistizio di Cherasco,all'età di settanta anni,il Re morì a causa di un colpo apoplettico nel castello di Moncalieri.

CARLO EMANUELE IV(1796 - 1802)

Soprannominato "**L'Esiliato**",era Principe intelligente e fine,ma purtroppo di salute cagionevole e affetto da epilessia.Aveva sposato nel 1775 **Maria Clotilde di Borbone-Francia**,sorella del Re **Luigi XVI**,Principessa dolce e molto Pia dalla quale non ebbe figli. Fu profondamente provato dagli effetti della Rivoluzione Francese dove vide condannati alla ghigliottina i due cognati **Luigi XVI** e **Maria Antonietta**.

Aveva ereditato uno Stato dove le casse erano rimaste vuote, l'esercito era indebolito e disorganizzato e fra le persone comuni aleggiava il desiderio della rivoluzione. Nel 1798, in seguito all'invasione Francese del Piemonte, da parte di **Napoleone**, il Re di Sardegna fu costretto a rinunciare al Piemonte e ai territori sulla Penisola Italiana, mantenendo soltanto la Sovranità della Sardegna. La sera del 9 Dicembre 1798, ammalato, lasciò Torino per Parma e poi per Firenze da dove in seguito si recò a Livorno per imbarcarsi alla volta della Sardegna. Nel frattempo l'esercito Russo-Austriaco, comandato dal Maresciallo **Aleksandr Vasil'Evic Suvorov**, aveva sconfitto i Francesi a **Cassano d'Adda** e a **Novi** costringendoli a ritirarsi liberando il Piemonte e la città di Torino. **Carlo Emanuele IV** decise allora di rientrare a Torino, ma scoperto che i Russi avevano lasciato il Piemonte nelle mani degli Austriaci, fece ritorno a Firenze. Rientrato **Napoleone Bonaparte** dalla Campagna d'Egitto, sconfisse gli Austriaci nella battaglia di **Marengo** (14.06.1800) diventando padrone di gran parte dell'Italia Settentrionale. Il Re di Sardegna allora andò a Roma alternando la sua dimora fra quella città e Napoli e quando nel 1802 si spense la moglie **Maria Clotilde**, in Odore di Santità, abdicò in favore del fratello **Vittorio Emanuele I** e si ritirò nella Casa di Noviziato dei Gesuiti, Ordine da lui ripristinato nel 1814 dopo che la **Compagnia di Gesù** era stata soppressa nel 1773, dove morì il 6 ottobre 1819, dopo una visita del nipote **Carlo Alberto**, venendo sepolto vestito dell'abito della Compagnia presso l'altare maggiore della chiesa di S. Andrea al Quirinale.

VITTORIO EMANUELE I (1802 - 1821)

Detto "*Il Tenacissimo*" aveva sposato nel 1789 **Maria Teresa d'Austria-Este**. Aveva avuto in offerta, da **Napoleone Bonaparte**, possedimenti territoriali in Toscana, Cipro e nelle isole Ioniche purchè rinunziasse agli Antichi Stati, ma **Vittorio Emanuele I** non accettò compromessi e rimase in Sardegna rientrando in Piemonte solo dopo la sconfitta di **Napoleone** nel 1814, anno in cui creò l'Arma dei Carabinieri sul modello della Gendarmeria Francese. Credeva nella Sua Casa e nel Suo Piemonte, ma non si rendeva conto delle mutazioni dei tempi, non volle sapere di concedere ai Sudditi la Costituzione nonostante gli fosse stato consigliato da Russia e Inghilterra che fecero la seguente osservazione: "*Strano che il Re di Sardegna non si possa adattare a regnare come il Re d'Inghilterra*".

La realtà della nuova storia rimase estranea al suo spirito,abolì tutto quello che era stato fatto di nuovo,con un editto,e riprese il modo di vivere dal punto in cui l'aveva lasciato quando era partito per l'esilio assieme al fratello nel 1798. Non capiva che il mondo era cambiato,solo tardivamente riconobbe che qualcosa bisognava accettare e quindi acconsentì a qualche innovazione e miglioramento. Nel 1821,quando scoppiarono i "**Moti Liberali**" rientrò a Torino,da Moncalieri,dichiarando di non volere fare alcuna concessione e fra i cittadini in agitazione e la guarnigione della Cittadella in rivolta,abdicò in favore del fratello **Carlo Felice** partendo,in seguito, con destinazione Nizza.

CARLO FELICE(1821 - 1831)

Salitò al trono nel 1821 alla morte del fratello,che non aveva avuto figli maschi ma solo femmine,aveva un carattere chiuso incline alla solitudine ed era un accanito sostenitore della monarchia assoluta e del diritto di Regno. Nel 1796 in conseguenza dell'occupazione della città di Genova,da parte delle truppe Napoleoniche,**Carlo Felice** che era "**Duca del Genevese**" ottenne in cambio il titolo di "**Marchese di Susa**".Nel 1807 aveva sposato **Maria Cristina di Borbone-Napoli**,ma dal matrimonio non erano nati figli. Nel 1815 era stato nominato dal fratello ViceRe della Sardegna e aveva mantenuto quella carica fino al 1821. Il suo Regno ebbe inizio nel bel mezzo dei "**Moti Carbonari**"di Torino dove si voleva la Costituzione che rendesse il Regno di Sardegna più liberale e moderno. Prima della sua ascesa al trono,per alcuni mesi,in quanto egli si trovava a Modena,ospite del cognato il Duca **Francesco IV**, venne nominato Reggente sul trono,in sua vece,il cugino **Carlo Alberto**,Principe di **Carignano**, che si era mostrato particolarmente liberale e segretamente favorevole ai moti che avrebbero cambiato il volto del vecchio Regno di Sardegna,aveva infatti concesso la Costituzione senza attendere l'approvazione del Re che non essendo d'accordo chiese l'intervento degli Austriaci e spedì un Proclama,da Modena,dove veniva marcata nella maniera più rigida la teoria dell'assolutismo. Allontanò **Carlo Alberto**,inviandolo a Novara e una volta rientrato a Torino,abrogò l'effimera Costituzione.Merito di **Carlo Felice** è l'Istituzione del Museo Egizio,al palazzo delle Scienze, acquistando i reperti archeologici e formando una collezione visibile anche al giorno d'oggi.Nel 1824 acquistò l'Abbazia di Hautecombe,nel 1827 fece pubblicare il Nuovo Codice Civile e Penale,istituì la Camera di Commercio e la Scuola di Paleografia e Diplomazia.Come unica spedizione militare ricordiamo quella a

